

PREFERENZE PER I MATERIALI DI STUDIO IN ITALIANO L2: LA CARTA O IL DIGITALE?

Ivana Fratter¹

1. INTRODUZIONE

Con la rivoluzione digitale numerose sono state le innovazioni introdotte sia nella vita quotidiana sia nell'ambito dell'istruzione; non si è trattato solo di avere accesso all'informazione attraverso la Rete, oppure di facilitare i contatti, gli scambi e la collaborazione tra le persone, ma la rivoluzione digitale ha introdotto anche nuovi strumenti, i *portable device* (*tablet, smartphone*), che hanno cambiato il modo di approcciare l'informazione nella maggioranza della popolazione.

Tra i rinnovamenti più significativi nell'ambito della formazione e dell'istruzione si possono menzionare: l'introduzione dei libri digitali (gli *ebook* e dei rispettivi dispositivi gli *e-reader*), la diffusione di corsi online e/o blended per mezzo di piattaforme informatiche (*Learning Management System – LMS*) e l'erogazione di corsi di formazione attraverso corsi massivi (MOOC) (Fratter, 2016). Tutte queste innovazioni hanno comportato dei cambiamenti nelle abitudini delle persone tra le quali, prima di tutto, il modo di ricercare le informazioni.

La disponibilità di enormi quantità di informazioni accessibili in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento ha richiesto lo sviluppo di una nuova competenza, la *digital literacy*. Si tratta di saper selezionare, di analizzare in modo critico, di utilizzare e di creare informazioni per mezzo delle tecnologie informatiche (Siemens, 2005). Attraverso la Rete oggi è piuttosto semplice soddisfare la propria curiosità grazie alla facilità con cui è possibile trovare le risposte alle proprie domande, ampliando così sempre più non solo l'ambito ma anche i contesti di apprendimento, permettendo un apprendimento che dura lungo tutto l'arco della vita.

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC), infatti, hanno permesso di rimuovere i confini entro cui l'apprendimento tradizionalmente era situato, portandolo all'esterno delle aule e rendendo possibile sia un *apprendimento non formale* in nuovi contesti, come per esempio i MOOC (*Massive online open courses*) sia un *apprendimento informale* ovvero un apprendimento che ha origine da esperienze personali e sociali attraverso il contatto con numerose e diverse persone e grazie alla disponibilità di risorse online.

Alla luce di tali mutamenti si presuppone, in generale, che sia cambiato anche il modo di imparare e di approcciarsi all'informazione da parte delle giovani generazioni di studenti cresciuti con la tecnologia. La familiarità dei giovani del XXI secolo con le TIC porta a supporre che essi, rispetto alle generazioni precedenti, abbiano anche modificato le preferenze nella scelta della tipologia dei supporti per lo studio, prediligendo l'informazione in Rete e l'uso di *device* a loro costante disposizione.

¹ Università di Padova.

La conoscenza delle preferenze dei supporti didattici è un aspetto determinante per la progettazione di percorsi di apprendimento rispondenti alle esigenze degli stessi utenti; recenti indagini condotte sul pubblico di studenti di italiano L2 all'università (Fratter, Altinier, 2015; Fratter, 2018) hanno fornito importanti dati su cui riflettere, soprattutto perché si tratta di dati che vanno in direzione opposta ai cambiamenti avuti con la rivoluzione digitale.

2. SUPPORTI DIDATTICI PREFERENZIALI PER LO STUDIO DELL'ITALIANO L2

È opinione diffusa che gli studenti del XXI secolo, in quanto considerati dei *digital natives*, siano anche dei *digital learners* e che quindi facciano uso delle TIC nei loro percorsi di apprendimento; tuttavia i dati di recenti indagini², relative allo studio delle lingue, mostrano un'altra realtà (Fratter, Altinier, 2017; Fratter, 2018): si tratta certamente di studenti la cui vita è permeata dall'uso delle TIC ma l'ambito di impiego delle stesse non riguarda ancora quello della formazione. Gli studenti, infatti, potendo scegliere i supporti e i formati per lo studio delle lingue, in generale prediligono l'utilizzo dei materiali cartacei rispetto a quelli online. I materiali multimediali sono scelti come approfondimento al libro cartaceo. Le ragioni di tale preferenza riguardano diversi aspetti che sono riassunti nella tavola seguente (Tavola 1):

Tavola 1. *Motivazioni a favore del libro cartaceo* (Fragai et al., 2017: 252)

MOTIVAZIONI	TESTIMONIANZE DI STUDENTI STRANIERI
Ordine generale dei materiali	<i>Hai tutto disponibile in un posto. Dà struttura al corso.</i>
Sequenzialità dei contenuti	<i>A text allows to have a logic sequence of study.</i>
Praticità nell'esecuzione delle attività	<i>Si fanno esercizi facilmente. È più comodo scrivere le risposte e gli appunti sul libro. È meglio tenere in mano.</i>

Per quanto riguarda la prima motivazione, relativa all'ordine dei materiali, gli studenti mettono in risalto il fatto che essi ritengono importante avere tutto il materiale di apprendimento “in un unico posto” e il libro sembra rispondere a tale esigenza; sembra dunque che la vastità dello spazio della Rete e la reperibilità di contenuti online o la fruizione dei materiali online non offrano la percezione di un ordine all'interno del quale tutto è organizzato.

La seconda ragione, che riguarda la sequenzialità dei contenuti, mette in evidenza il fatto che per gli studenti è fondamentale avere a disposizione il libro di testo cartaceo in quanto esso offre una sequenza logica dei contenuti e premette di seguire una traccia

² Le indagini sono state condotte su un campione complessivo di 434 studenti provenienti dai cinque continenti (Fratter, 2018). Per maggiori dettagli sul campione di studenti, sul questionario somministrato si veda (Fratter, Altinier, 2017; Fratter, 2018).

preordinata (Fragai, Fratter, Jafrancesco, 2017: 229); infatti, la sequenza lineare dei contenuti di un libro sembra essere preferita rispetto alla sequenza reticolare della lettura in digitale anche se quest'ultima ha il vantaggio di agevolare il reperimento delle informazioni grazie al sistema di ricerca. Tuttavia, lo stesso sistema di ricerca, stimolando costantemente la curiosità, può essere anche fonte di disorientamento e "perdita della rotta".

La terza motivazione, riguardante la "praticità nell'esecuzione delle attività", è strettamente connessa all'esigenza di "vivere il proprio libro" sottolineando, scrivendo sulle pagine di carta, completando gli esercizi. Sembra infatti che sia più facile eseguire gli esercizi su materiale cartaceo rispetto al materiale online anche se, in quest'ultimo, c'è il vantaggio di ricevere dei feedback immediati che sono invece preclusi al formato cartaceo. Infine, la "fisicità della carta", ovvero la possibilità di "tenere in mano", di completare, di sottolineare sono considerate caratteristiche indispensabili per apprendere.

La preferenza del supporto cartaceo trova conferma anche da alcuni studi riguardanti la comprensione del testo su due diversi supporti, informatico e cartaceo (Aharony, Bar-Ilan, 2015). In generale per la lettura in ambito accademico, che riguarda soprattutto la lettura di articoli lunghi e complessi, viene preferita quella effettuata sul supporto cartaceo anche le performance non cambiano. Se da una parte non ci sono particolari differenze nelle prestazioni utilizzando un *ebook* o un libro, dall'altra, invece, ci sono delle caratteristiche che spingono gli utenti a preferire la carta rispetto al formato digitale. Alcuni studiosi (Ackerman, Golsmith, 2013; Abigail, Harper, 2003; Ferris, 2014) che indagano sulle specificità dei formati mostrano che la carta è preferita dagli utenti per svariate ragioni, la prima fra tutte quando è richiesta una lettura lunga e attenta. Inoltre la lettura su schermo rende più difficile il ricordo, ma soprattutto una memorizzazione più stabile di quanto viene letto, infatti in psicologia si distingue il "ricordare qualcosa" dal "sapere qualcosa" e la conoscenza è considerata una memorizzazione più stabile rispetto al ricordo. Infine, ma non da ultimo, l'azione dello sfogliare le pagine viene ritenuta come un modo per "lasciare traccia fisica" del percorso intrapreso, anche la stessa azione del piegare l'angolo delle pagine può essere un segno più facilmente recuperabile rispetto al segnalibro di un e-book.

Sembra dunque, come sostiene Ferris (2014), che la fortuna e il punto di forza della carta siano proprio nella sua semplicità. Tuttavia, nonostante si possa parlare di una "vittoria della carta sul digitale" è importante sottolineare che dalle ricerche sugli studenti universitari di Italiano L2 (Fragai, Fratter, Jafrancesco, 2017; Fratter, 2018) emerge anche che materiale il multimediale online non è escluso del tutto dalle loro scelte. Il suo uso viene visto prevalentemente a supporto e a integrazione del materiale cartaceo in quanto è in grado di offrire un qualcosa di diverso e di più ricco: la possibilità di integrare materiali audio, video ed esercizi interattivi.

3. ITALIANI E STRANIERI A CONFRONTO: AGGIORNAMENTO DEI DATI

L'impatto che il settore delle tecnologie ha nella vita delle persone in generale è piuttosto variabile, in ragione a ciò si richiede un costante monitoraggio: se al tempo delle prime indagini sul profilo tecnologico degli studenti di italiano L2 (Fratter, Altinier, 2015), per esempio, la diffusione dei MOOC non comprendeva ancora la formazione linguistica in italiano L2, nel corso degli anni l'offerta formativa si è via via ampliata (Università per

Stranieri di Siena³, Open University⁴, Wellesley College⁵) ed ha avvicinato gli studenti ad un nuovo e diverso modo di apprendere online. Si suppone pertanto che tali nuove modalità di apprendimento si siano ampiamente diffuse e abbiano cambiato anche le preferenze degli studenti nella scelta dei supporti formativi.

3.1. *Il campione, la ricerca*

A quattro anni dalla prima indagine si è scelto di somministrare il medesimo questionario utilizzato nelle ricerche sopra descritte (Fratter, Altinier, 2015; 2017) per controllare la tenuta dei dati e le possibili variazioni derivanti dalle nuove offerte formative e dalla diffusione ulteriore delle TIC. Il campione selezionato è composto da 12 studenti di cui 8 italiani e 4 stranieri frequentanti un corso di laurea magistrale⁶ (Tavola 2).

Tavola 2. *Caratteristiche del campione di studenti sottoposti all'indagine*

STUDENTI	NUMERO	FASCIA D'ETÀ	LINGUE STRANIERE CONOSCIUTE (IN MEDIA)
stranieri	4	19-22:2 23-26:1 27-30:1	3 (inglese, italiano, spagnolo)
italiani	8	23-26: 8	2 (inglese, francese, spagnolo)
totale	12		

Si tratta di studenti con un titolo di studio di laurea triennale conseguito in Italia, per gli italiani, e all'estero nel loro paese di provenienza, per gli stranieri. Tra gli stranieri vi sono alcuni dei quali (2) studiano in Italia con il programma Erasmus+ ed altri (2) che sono iscritti all'Università in Italia. In media tutti gli studenti conoscono almeno due lingue straniere. La lingua inglese è la lingua studiata da tutti ed è anche la lingua che internazionalmente offre la più lunga tradizione nell'insegnamento a stranieri e mette a disposizione svariate offerte formative in Rete, come numerosi MOOC o *risorse didattiche aperte* (*open educational resources*, OER⁷). Si suppone di conseguenza che la maggior parte degli studenti, avendo studiato l'inglese, abbiano anche avuto l'opportunità di entrare in contatto con le innovazioni didattiche nel campo dell'apprendimento linguistico.

³ Si veda il MOOC preparato dall'Università per Stranieri di Siena erogato dalla piattaforma *Future Learn* <https://www.futurelearn.com/courses/learn-italian>,

⁴ Si veda il MOOC della Open University erogato dalla piattaforma Future Learn: https://www.futurelearn.com/courses/italian-for-beginners-6?utm_source=RakutenMarketing&utm_medium=Affiliate&utm_campaign=3132850:MOOC+List&utm_content=10:1&utm_term=UKNetwork&ranMID=42801&ranEAID=*GqSdLGGurk&ranSiteID=.GqSdLGGurk-PrqSEp6X9HKTm9lmnEGCDg

⁵ Si vedano i corsi online per diversi livelli di competenza linguistica del *Wellesley College* (MA) erogato nella piattaforma edX: <https://www.edx.org/course/italian-language-culture-beginner-wellesleyx-italian1x>

⁶ Corso di studi in *Strategie di comunicazione*.

⁷ Le risorse didattiche aperte sono dei materiali didattici su supporto digitale disponibili in Rete e che possono essere non solo utilizzati ma anche modificati e condivisi per la formazione, intesa come un bene comune. Si veda la piattaforma OER in cui sono rese disponibili numerose risorse: <https://www.oercommons.org/>.

3.2. Analisi dei dati

Per valutare l'impatto delle TIC nella formazione degli studenti universitari si esaminano dapprima i dati relativi al *profilo social* degli stessi. Con *profilo social* si intende la presenza degli studenti nella Rete dei *social network*. Confrontando i dati con le precedenti indagini (Tavola 3) si conferma la massiccia presenza in Rete, ciò che varia è la scelta del tipo di *social*, molto più diversificata per gli italiani rispetto agli stranieri in relazione ai dati 2019.

Tavola 3. *Profilo social a confronto 2017-2019*

SOCIAL NETWORK	INDAGINE 2017 ⁸		INDAGINE 2019 ⁹	
	stranieri		italiani	stranieri
<i>Facebook</i>	96,8%		100%	100%
<i>Twitter</i>	15,7%		37,5%	-
<i>Google+¹⁰</i>	37,1%		-	-
<i>Instagram</i>	43,3%		75%	50%
Altri <i>social</i> di tipo professionale (<i>LinkedIn, Academia.edu</i>)	3,1%		37,5%	
In media			2 profili	2 profili

Rispetto all'uso dei *social network* (Fragai, Fratter, Jafrancesco Fratter, 2017¹¹) si registra un cambiamento nei dati 2019, un impiego che supera il confine dell'uso esclusivo nel tempo libero (100% sia italiani che stranieri) ed entra nella formazione e nel lavoro (75% italiani, 50% stranieri). Anche per l'uso di altri sistemi di comunicazione è interessante notare il cambiamento di tendenza della messaggistica istantanea (primariamente di *WhatsApp*) che non è più relegata al solo settore del tempo libero ma viene utilizzata anche nello studio e nel lavoro (62,5% italiani, 100% stranieri). Questi dati, pur piuttosto ridotti, possono essere interpretati come una spia, da indagare maggiormente, di una più generale tendenza della pervasività delle TIC nella vita quotidiana, basti pensare a come la messaggistica istantanea, in particolare *WhatsApp*, è diventata uno strumento di comunicazione utilizzata frequentemente anche in ambito lavorativo e di studio, grazie alla versatilità dello strumento che favorisce la comunicazione e la collaborazione di gruppo nonché l'invio di materiali (audio, video, immagini, file di ogni genere).

Interessanti sono le risposte date relativamente alla motivazione della loro presenza in Rete (Tavola 4), la maggior parte delle quali sottolinea l'importanza di restare in contatto con le persone, ma ci sono anche delle motivazioni legate al non sentirsi esclusi dai

⁸ È stato scelto di confrontare i dati con il gruppo dell'indagine Fratter (2018) in quanto il più recente rispetto alle tre indagini e più vicino al tipo di social disponibili al momento della rilevazione.

⁹ Le percentuali sono relative al numero di studenti intervistati di cui 4 stranieri e 8 italiani.

¹⁰ Google+ ha annunciato la chiusura al 31 marzo 2019 e questa è presumibilmente la ragione dell'assenza del social nell'indagine 2019.

¹¹ Per l'uso dei social network nello specifico si veda il cap. 3.7.2 e 3.7.3 in Fratter, 2017: 228-232.

meccanismi di condivisione e visibilità in Rete; in un solo caso il profilo nei social è legato a ragioni di lavoro.

Tavola 4. *Motivazioni della presenza in Rete (dati indagine 2019)*

MOTIVAZIONE	TESTIMONIANZA STUDENTI
moda	<i>è in voga (ted. 24)</i> <i>perché ce l'avevano tutti (it. 25)</i>
contatto con persone	<i>motivi sociali (ted. 26)</i> <i>per mantenermi più facilmente in contatto con le persone (it. 25)</i> <i>contatto con amici (it. 23)</i> <i>per condividere contenuti e comunicare con gli amici (it. 23)</i>
lavoro/studio	<i>per lavoro e per studio (it. 23)</i>
tempo libero	<i>per passatempo (it. 24)</i>
aggiornamento	<i>per restare aggiornato (it. 24)</i>

Procedendo nell'esame delle esperienze pregresse di apprendimento *online* risulta che il 50% degli italiani e il 75% degli stranieri ha avuto almeno una esperienza di apprendimento *online*, ma inaspettatamente nessuno degli intervistati ha conoscenza/esperienza dei MOOC.

Infine, nel questionario 2019 sono state introdotte nuove domande relativamente all'uso delle TIC nella didattica universitaria, per capire se tutt'ora c'è poca propensione per l'introduzione di una didattica che fa uso dei social network o più in generale delle TIC, così come emerso dalla ricerca di Manca e Ranieri (2014) sull'uso dei social media in ambito universitario, secondo la quale gli applicativi del Web 2.0, pur considerati degli strumenti potenti per la dimensione collaborativa dell'apprendimento, sembrano essere utilizzati in modo molto sporadico a causa della mancanza di buone pratiche a cui potersi affidare. I dati estrapolati dalla presente ricerca mostrano un cambiamento in atto (Tavola 5): *Facebook* e le piattaforme di apprendimento (LMS) sono diventati a tutti gli effetti anche degli strumenti per fare didattica soprattutto nella didattica degli studenti italiani (100%), ma anche i sistemi, più o meno complessi, di messaggistica, come per esempio *Slack*, fanno parte della didattica nello scambio di comunicazione condivisa di gruppo tra docenti e studenti.

Tavola 5. *TIC e didattica universitaria*

DOMANDA	ITALIANI		STRANIERI	
	sì	no	sì	no
Uso social network	100%	-	25%	75%
Tipologia	<i>Facebook</i>		<i>Facebook</i>	
Sms	25%	25%	75%	25%
Tipologia	<i>Slack, WhatsApp</i>		<i>Slack, WhatsApp</i>	

Video conferenze		100%		100%
Piattaforme LMS	87,5%	12,5%	50%	50%
Tipologia	<i>Moodle, Top Hat</i>		<i>Moodle, Top Hat</i>	

Dopo aver esaminato i dati riguardanti la permeabilità delle TIC sia nella vita degli studenti universitari (profili social, scelta d'uso individuale delle TIC nella formazione) sia nella didattica universitaria (utilizzo TIC da parte dei docenti), si osservano i dati relativi alla preferenza dei materiali di studio (Tavola 6):

Tavola 6. *Supporti di studio preferiti*

DOMANDA	ITALIANI	STRANIERI
carta	37,5%	50%
pdf	25%	25%
online/e-Reader	12,5%	0
multimedia	25%	25%

In generale la scelta degli studenti, sia italiani che stranieri, è orientata prevalentemente verso la carta (37% per gli italiani e 50% per gli stranieri), tuttavia un certo peso hanno anche i materiali multimediali (25%) proprio per la natura dello studio linguistico che richiede supporti multimediali e in particolare per lo sviluppo delle abilità di ricezione orale.

Attraverso la domanda “Pensi che sia utile un manuale cartaceo?” e chiedendo di motivare la scelta è possibile indagare ulteriormente le preferenze degli studenti (Tavola 7).

Tavola 7. *Preferenza del manuale cartaceo per un corso di lingua*

PREFERENZA DEL MANUALE CARTACEO	ITALIANI	STRANIERI
Si	87,5%	100%
No	12,5%	-

Per ciò che riguarda le motivazioni addotte all'utilizzo del manuale cartaceo non si riscontrano sostanziali differenze tra gli italiani e gli stranieri (Tavola 8) inoltre, rispetto ai dati dell'indagine 2018 (Tavola 1), non sono menzionate né la sequenzialità dei contenuti né l'ordine generale dei materiali; mentre la maggior parte delle risposte della presente indagine può essere inclusa nella praticità dell'esecuzione delle attività, come per esempio come “la disponibilità” intesa come possibilità di accedere al materiale con più facilità rispetto all'uso di un dispositivo. Dai dati si rileva solo un'opinione sfavorevole all'utilizzo del manuale cartaceo legate a ragione di peso e di costo (Tavola 8).

Tavola 8. *Motivazioni a favore del libro cartaceo (indagine 2019)*

MOTIVAZIONI	TESTIMONIANZE DI STUDENTI ITALIANI	TESTIMONIANZE DI STUDENTI STRANIERI
A favore		
Praticità nell'esecuzione delle attività	Rimane a disposizione. Per avere sempre a disposizione qualcosa da consultare e esaminare. Mi trasmettono sicurezza. Per gli esercizi in classe. Utile se lo si esamina insieme a chi può correggere.	Resta a disposizione. Mi dà la possibilità di rivedere tutto quello che ho scritto/studiato. Prendere appunti direttamente sul manuale, per sottolineare manualmente diversi contenuti del manuale.
A sfavore		
	Peso eccessivo, prezzo alto.	

Dai dati disponibili risulta che gli studenti del XXI secolo mantengono la preferenza nell'uso di materiali su supporto tradizionale, quale è quello cartaceo, pur non rifiutando totalmente altri tipi di supporti. Tali risultati sono in linea anche con ricerche effettuate su studenti universitari italiani secondo le quali «I media digitali sono apprezzati soprattutto quando rappresentano un mezzo per la distribuzione di contenuti integrativi a quelli dei manuali» (Micheli, 2014: 30).

4. CONCLUSIONI

In conclusione, il presente lavoro rileva dei cambiamenti in atto sull'uso delle TIC rispetto ai dati delle precedenti indagini (Fratter, Altinier, 2017; Fratter, 2018). In particolare, nel corso degli ultimi anni la variabile tempo ha sicuramente giocato un ruolo importante nella diffusione dei *social media* anche in ambito formativo, non solo considerando l'*apprendimento non formale* ma anche per l'*apprendimento formale* come presso istituzioni universitarie dove l'uso del social, in primis *Facebook*, è entrato a far parte della didattica universitaria di alcuni corsi soprattutto in Italia. Tuttavia, è significativo il fatto che per lo studio, in particolare delle lingue, i supporti digitali in generale risultino meno apprezzati rispetto al supporto cartaceo e la ragione di tale preferenza sembra risiedere nell'aspetto della fisicità. Azioni come toccare, sottolineare e cerchiare risultano essere determinanti sul piano cognitivo della ritenzione e della memorizzazione delle informazioni.

Concludendo, leggere e studiare su carta permette di “mappare fisicamente il testo”, di mettere a fuoco meglio ciò che si legge e di collocarlo in un contesto più ampio, infatti come sostiene Ferris (2014: 69) «Sembra che il cervello umano percepisca il testo nella sua interezza come una specie di paesaggio fisico. Quando leggiamo, costruiamo una rappresentazione mentale del testo simile alle mappe mentali che creiamo per il territorio che ci circonda e gli ambienti interni».

I dati del presente studio, poiché piuttosto circoscritti, sono da interpretare come una spia di una tendenza generale della diffusione dei *social* nella didattica anche universitaria

e forniscono lo spunto per l'avvio di una ricerca di più ampia portata che metta a confronto non solo studenti italiani e stranieri ma anche diversi corsi di studio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ackerman R., Goldsmith M. (2013), "Metacognitive Regulation of Text Learning: On Screen Versus on Paper", in *Journal of Experimental Psychology: Applied*, 17, 1, pp. 18-12.
- Aharony N., Bar-Ilan J. (2015), *Students' reading preferences: An exploratory study*, MIB, pp. 65-70.
- Abigail J. S., Harper R. H. R. (2003), *The Myth of the Paperless Office*, The MIT Press Cambridge, MA, USA.
- Fragai E., Fratter I., Jafrancesco E. (2017), *Italiano L2 all'università. Profili, bisogni e competenze degli studenti stranieri*, Aracne, Roma.
- Fratter I., Altinier M. (2015), "Gli apprendenti di italiano L2 all'Università e le loro abitudini tecnologiche", in Helm, Bradley, Guarda, Thouësny (ed. by), *Critical CALL – Proceedings of the 2015 EUROCALL Conference, Padova, Italy*, Research-publishing.net, Dublin, Ireland, pp. 177-180. URL: <https://bit.ly/2PTvxmS> (ultimo accesso: 10.04.2019).
- Fratter I., Altinier M. (2017), "Il pubblico degli studenti internazionali e le loro abitudini tecnologiche nei CLA: quale offerta formativa di italiano L2 per loro?", in Guaragnella P., Abbaticchio R., Williams C. (a cura di), *Diffusione della lingua italiana e ruoli dei Centri Linguistici di Ateneo*. Atti del convegno AICLU, Bari 9-10 novembre 2015, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 89-106.
- Fratter I. (2016), "Il Mobile learning e le nuove frontiere per la didattica delle lingue", in La Grassa M., Troncarelli D. (a cura di), *Orientarsi in rete. Didattica delle lingue e tecnologie digitali*. Becarelli, Siena, pp.110-127.
- Fratter I. (2018), "Gli studenti universitari di italiano L2 sono digital learners?", in D'Angelo M.C., Diadori P. (a cura di), *Nella classe di italiano come lingua seconda/straniera. Metodologie e tecnologie didattiche*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp.17-31.
- Ferris J. (2014), "Carta contro pixel", *Le scienze*, Gennaio 2014, pp. 67-71.
- Manca S., Ranieri S. (2014), "I Social Media vanno all'università? Un'indagine sulle pratiche didattiche degli accademici italiani", *ECPS Journal*, 10, pp. 305-399. URL: <https://goo.gl/hdhMOS> (ultimo accesso 4.04.2019).
- Micheli M. (2014), *Stili di studio degli universitari italiani tra carta e digitale*, AIE, Milano.
- Siemens G. (2005), "Connectivism: A Learning Theory for the Digital Age", in *International Journal of Instructional & Distance Learning*, 2, 1, pp. 3-10. URL: <http://goo.gl/NIdjkP>.